

MUSICA

PUBBLICAZIONE MENSILE - ISSN 03925544



259



MUSICA

RIVISTA DI CULTURA MUSICALE E DISCOGRAFICA · SETTEMBRE 2014

reynaldo hahn,
un dandy al pianoforte

la callas rinasce
ad abbey road

roberto piana
riscopre lao silesu



il tesoro discografico del «pianista del ventesimo secolo»

sviatoslav richter



esposto la genesi e le caratteristiche, in particolare concernenti la sezione più interessante di questo canzoniere, che si inserisce nell'ambiziosa operazione voluta e perseguita da George Thomson: il funzionario che nell'arco di quasi mezzo secolo pubblicò centinaia di «canti nazionali» scozzesi (e poi anche irlandesi e gallesi) costruendo un asse produttivo e culturale tra le isole britanniche e Vienna, in quanto riuscì a coinvolgere compositori come Haydn, Kozeluch, Pleyel e in seguito Beethoven e Weber. I limiti dell'operazione, almeno in una (falsata) prospettiva odierna, discendono sostanzialmente da una visione assolutamente ignara di moderni scrupoli filologici, secondo la quale il pur ammirato lascito popolare andava depurato da spigolosità inopportune, soprattutto linguistiche: il che si tradusse in un processo produttivo in effetti piuttosto singolare, in virtù del quale il compositore rimaneva all'oscuro delle parole per le quali stava elaborando la musica.

Ma al di là di ogni considerazione, rimane soprattutto la pura qualità di canzoni come «William and Margaret» o «Mary's Dream» a convincerci (come notoriamente rivendicato da Haydn) che non sempre si trattò di lavori svolti, come si suol dire, con la mano sinistra: ascoltate bene quest'ultima, la cui incisiva melodia è evocata da un preludio ancor più intenso, formando una cornice adeguata alla storia struggente del fantasma di un marinaio che visita nottetempo la fidanzata, per darle appuntamento «upon that shore, / Where love is free from doubt and care, / And thou and I shall part no more». Non per nulla, del resto, questo piccolo angolo remoto del catalogo haydniano è stato sondato anche da cantanti di primo piano come Janet Baker, Fritz Wunderlich, o Wolfgang Holzmair, che rammento oltre venti anni fa portare in tournée *Folksongs* di Haydn e Beethoven accostati a rispettivi *Trio* strumentali; le canzoni composte per Thomson, infatti, prevedono un accompagnamento di violino, violoncello e pianoforte. La stessa idea viene ripresa ora in questa emissione, il cui palinsesto è inframmezzato da interludi costituiti dai tre movimenti del *Trio in Do* (Hob. XV:27), che si accorda particolarmente al programma nella vitalità trascendente dell'*Allegro* e del *Presto* non meno che nell'*Andante*, il cui dualismo tra aggraziato lirismo e brusca dram-



BONGIOVANNI
GLI SPECIALISTI DELLA MUSICA CLASSICA

Via Ugo Bassi, 31/F - 40121 BOLOGNA
Tel. 051 225722 - Fax 051 226128 - www.bongiovanni70.com

maticità della sezione centrale ben si inserisce all'interno di una serie di canzoni notturne ed elegiache.

La voce di Werner Güra ha negli anni acquisito maggiore spessore nei centri, e questo (pur facendo risaltare ancor più certi sbiancamenti nei primi acuti) contribuisce a renderlo particolarmente credibile nei brani più impetuosi e brillanti e non troppo svenevole in quelli sentimentali: ma è soprattutto la capacità di variare e caratterizzare le lunghe canzoni strofiche a risultare particolarmente preziosa in quest'occasione. Per quanto lo spunto melodico sia accattivante, col suo inconfondibile aroma *highlander*, le cinque strofe di «Twas at the hour of dark midnight» sono oggettivamente tante, ma l'atteggiamento sincero ed espressivo del tenore monacense evita ogni monotonia; il che vale ancor più per la successiva «Jenny's Bawbee», dove Güra ce la mette tutta per vivacizzare il racconto caratterizzando in maniera differente e sapida ognuno dei diversi pretendenti di Jenny che sfilano lungo la lirica. Qui come altrove, anche gli ottimi strumentisti (tra i quali Christoph Berner, partner abituale di Güra, che suona un fortepiano d'epoca) si adeguano a variare quasi ad ogni stanza l'articolazione dell'accompagnamento, adottando ad esempio per la quinta strofa un ironico pizzicato.

Roberto Brusotti

CD
HAYDN *Sonata per flauto e pianoforte in DO op. 87; Sonata per flauto e pianoforte in MI bemolle op. 90; Sonata per flauto e pianoforte in SOL op. 90* flauto Nicola Guidetti pianoforte Massimiliano Damerini
DYNAMIC CDS 7698
DDD 58:01
★★★★★



A dispetto della squisita fattura musicale, le tre *Sonate* per flauto e pianoforte di Franz Joseph Haydn – riduzioni, forse di mano dell'autore, di tre *Quartetti* tardi:

nn. 72, 80, 81 – sono poco frequentate, presso la sala da concerto come in quella d'incisione. E, per quanto riguarda quest'ultima, gran parte della già esigua discografia è purtroppo irreperibile: come lo storico vinile di Jean-Pierre Rampal e Robert Veyron-Lacroix, esaurito e mai ristampato in nessun formato. Tra le poche edizioni disponibili c'è però quella, bellissima, di Juliette Hurel e Hélène Couvert (Zig Zag Territoires ZYT 050503): una festa di colori morbidamente sfumati, di fantasia viva e acuta.

Del pari intelligente, sensibile, raffinato si presenta lo spirito cameristico che guida la prova di Nicola Guidetti e Massimiliano Damerini; ma d'una intelligenza agli antipodi per gusto e sensibilità. Se nella visione del duo Hurel-Couvert tutto è risolto in una visione di pura sensualità, e a questo subordinata, nella lettura in oggetto le scelte timbriche, dinamiche, di fraseggio appaiono invece mirate a portare in superficie l'articolazione formale delle composizioni nei suoi snodi e nella sua nervatura, nel disegno netto del tracciato armonico. Le strutture più complesse – come il fugato del *Finale* della *Sonata* in sol maggiore – sono esemplari per chiarezza e nitore; le pagine di carattere più intimo sondate, interrogate e restituite fin nelle pieghe più sottili.

Luca Rossetto Casel

CD
EUGEN JOCHUM «The Symphonies»
BEETHOVEN *Sinfonie 1-9; Ouvertures Fidelio, Leonore II, Le rovine d'Atene, Le creature di Prometeo* soprano Clara Ebers mezzosoprano Gertrude Pitzinger, tenore Walther Ludwig basso Ferdinand Frantz Chor des Bayerischen Rundfunks, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, direttore Eugen Jochum
BRAMHMS *Sinfonie 1-4* Berliner Philharmoniker, direttore Eugen Jochum
BRUCKNER *Sinfonie 1-9* Berliner Philharmoniker, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, direttore Eugen Jochum
DG 0289 482 02997 (16 CD)
ADD 1021:54
★★★★★/★★★★★



A far da contraltare all'imponente cofanetto di tutte le incisioni realizzate da Eugen Jochum per la EMI, la DG consegna ora al mercato un box monografico di sedici CD con i cicli completi delle sinfonie di Beethoven, di Brahms e di Bruckner (oltre ad alcune *ouvertures*), registrati fra il 1953 e il 1967 dal direttore bavarese con i Berliner Philharmoniker e con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks. Pubblicazioni importanti entrambe, che consentono uno sguardo di grande ampiezza su una bacchetta che certo è stata fra le maggiori del secolo scorso. Quanto in specie realizzato da Jochum per l'etichetta gialla in merito alle tre B del sinfonismo ottocentesco, è peculiare e causa di riscontri critici non consueti. Tali forse più per la prima B, per Beethoven, che per le altre due. Crediamo che la chiave di volta dell'arte di Jochum rispetto al genio di Bonn sia individuabile avendo a punto di partenza la *Terza Sinfonia*. Un'esecuzione di straordinaria portata interpretativa. E del tutto spiazzante, per la palese rimediazione dell'eroismo eponimo, di quel titanismo che tra furie ribelli, militarismi Impero, epicedi grandiosi ha sempre rischiato di farsi *topos* beethoveniano troppo battuto. Per Jochum l'eroismo è altezza morale: è una nobiltà d'animo e di valori che s'afferma meno nel grido che nel dialogo, meglio nella relazione empatica che nella solitudine individualista. Discosto dal cupo idealismo kantiano di Klemperer; attento alla lezione di Furtwängler, ma non alla sua inquietudine thomasmanniana; vicino all'umanità di Bruno Walter, ma non alla sua cultura, Jochum veniva da una formazione saldamente cattolica, che s'andrà nel tempo sempre più affinando in altissima spiritualità, anche attraverso l'amicizia con il teologo italo-tedesco Romano Guardini. Un celebre assioma di costui «la verità è polifonica» sembra governare il mondo di Jochum. Questa *Eroica* non s'erger prometicamente sulla montagna, ma scende tra gli uomini a rivelare il fuoco del Bene, del Giusto, del Bello. Senza accentuare i contrasti, senza retoriche magniloquenti, vivendo una serenità di fondo inattaccabile, esaltando le complesse trame costruttive, inventando un ultimo tempo come trasfigurato, il direttore bavarese sembra dirci che nel cammino tra il